

# Recovery, la governance a Draghi Tensioni sul dossier appalti

## DI Semplificazioni

L'obiettivo è approvare i decreti entro fine mese  
I nodi: subappalti e ribassi

La gestione del Recovery plan sarà nelle mani della presidenza del Consiglio e del ministero dell'Economia. La conferma ieri nell'incontro tra il premier Draghi e i capidelegazione della maggioranza. Draghi guiderà la cabina di regia in cui di volta in volta verranno coinvolti i ministri competenti dei singoli progetti. Il decreto andrà approvato

entro fine mese, assieme a quello sulle semplificazioni, incagliato per ora sulla questione appalti e su cui non sarà facile trovare l'accordo.

**Fiammeri** — a pag. 2

# Appalti, cresce la tensione Governance Pnrr, poteri a Draghi

**L'assetto.** La cabina di regia guidata dal premier sarà ad «assetto variabile», i ministri ruoteranno  
Un tavolo di confronto stabile con le parti sociali

### Barbara Fiammeri

Mario Draghi punta ad approvare il decreto sulla Governance e quello sulle Semplificazioni entro la fine della settimana e comunque non oltre la fine del mese. Pena il mancato rispetto del primo importante appuntamento della tabella di marcia del Recovery plan. Ipotesi che il premier non prende in considerazione. Draghi prima di lasciare Roma per il Consiglio euro-

peo a Bruxelles, riunisce a Palazzo Chigi i capidelegazione della maggioranza per fare il punto sulla futura gestione del Recovery plan. Una riunione che dura appena una mezz'ora dalla quale il premier tiene volutamente fuori le tensioni scoppiate nella maggioranza e in particolare nel Pd e M5S sul fronte appalti e sulle tempistiche dello sblocco dei licenziamenti nel decreto Sostegni bis.

Il presidente del Consiglio procede per step. Per le Semplificazioni si terrà un vertice tra oggi e domani. Nel frattempo costruisce le condizioni per il via libera alla Governance. L'impianto resta quello già noto. La gestione del



Peso: 1-6%, 2-23%

Piano nazionale di ripresa e resilienza sarà nelle mani di Palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio guiderà la cabina di regia definita a «geometrie variabili» perché di volta in volta verranno coinvolti i ministri competenti dei singoli progetti, da allargare eventualmente a presidenti di Regione e sindaci. Anche il rapporto con le parti sociali sarà comunque costante e garantito da un tavolo ad hoc (esterno però alla cabina di regia). Così come quello con il Parlamento che verrà tenuto aggiornato attraverso relazioni periodiche. Sempre presso la presidenza del Consiglio sarà anche la Segreteria tecnica mentre al ministero dell'Economia verrà istituita una direzione generale ad hoc per monitorare l'andamento del piano e interfacciarsi con Bruxelles. Il decreto arriverà nel Consiglio dei ministri che si terrà probabilmente dopodomani o al massimo venerdì. In quella stessa riunione dovrebbe approdare anche il decreto Semplificazioni su cui si sta lavorando in queste ore. Mentre il leader della Lega Matteo Salvini continua a chiedere procedure speciali e l'aboli-

zione del codice degli appalti il Pd deve fare i conti con le divisioni interne. A tenere banco è la norma sui subappalti contestata duramente dai sindacati che il 26 maggio manifesteranno per far rispettare le norme sulla sicurezza del lavoro. Ieri al Nazareno Enrico Letta ha riunito i vertici Dem per evitare di procedere in ordine sparso, con i sindaci del Pd pronti a sostenere le scelte dell'Esecutivo per «sburocrazizzare» e chi come il deputato Paolo Lattanzio teme invece le infiltrazioni della criminalità organizzata se si toglie la soglia del 40% per i subappalti. Per gli investimenti e le opere pubbliche bisogna - fanno sapere dal Nazareno - «contemperare due priorità», l'esigenza di velocizzare e la garanzia di legalità. «È questa la linea del Pd, che confidiamo sarà anche la linea del governo». Più esplicito Matteo Ricci, sindaco di Pesaro e coordinatore dei sindaci dem, che si rivolge direttamente al segretario della Cgil, Landini, contrario all'abolizione della soglia del 40%, suggerendogli di essere «più cauto» perché «la velocità è una esigenza vera, non va a scapito della sicurezza e della legalità».

Anche dentro M5s le posizioni sono variegate. Luigi Di Maio si schiera per le Semplificazioni per la «sburocrazia» perché, bisogna «far partire nuovi cantieri», semplificando le procedure «rispettando la legalità». Poco dopo arriva però la presa di posizione dei parlamentari M5s contro il massimo ribasso. «Con il criterio del massimo ribasso - dicono i deputati di 3 commissioni - abbiamo visto le cose peggiori: infiltrazioni criminali ed episodi di corruzione, scarsa qualità dei lavori, sfruttamento della manodopera, un susseguirsi di varianti che puntualmente faceva lievitare i costi». Trovare la sintesi per Draghi non sarà facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Letta ha riunito il Pd al Nazareno per cercare una posizione unitaria sul decreto semplificazioni**

40%

**LIMITE PER IL SUBAPPALTO**

La bozza del decreto semplificazione cancella il limite ai lavori che si possono dare in subappalto, portato lo scorso anno dal 30 al 40%



**GABRIELE BUIA (ANCE)**

«Rifiuto il falso mito che subappalto significhi automaticamente qualcosa che si ripercuote sulla pelle dei lavoratori», così il presidente dei costruttori



Peso:1-6%,2-23%

# Intesa sulla governance del Recovery e salta il nuovo blocco ai licenziamenti

Dopo la lite con le imprese riscritta la norma voluta dal ministro del Lavoro. Tensione sugli appalti

**ALESSANDRO BARBERA**

C'era imbarazzo ieri mattina a Palazzo Chigi. Nella stanza adiacente all'ufficio di Mario Draghi è convocata la cabina di regia della maggioranza dedicata ai decreti attuativi della governance del Recovery Plan. Ma c'è anche da risolvere un problema emerso nelle ultime ore: la norma voluta dal ministro Andrea Orlando che puntava ad allungare al 28 agosto il blocco dei licenziamenti nella grande industria, giudicata da Confindustria un tradimento degli impegni presi da settimane.

Il premier si era già fatto suggerire dai tecnici di Palazzo Chigi il possibile compromesso, ovvero cassa integrazione gratuita per tutto il 2021 a chi eviterà i licenziamenti. Orlando, attaccato anche dall'interno del governo per non aver concordato la modifica – almeno questa la versione riferita – doveva solo dare il suo assenso alla soluzione, ed evitare così di essere sconfessato. Così è stato: in serata una nota di Palazzo Chigi annuncia la modifica. Non è ciò che volevano i sindacati, i

quali puntavano alla proroga secca del blocco, ma abbastanza per evitare una spaccatura a sinistra. Le tre sigle in una nota lamentano «la posizione inaccettabile di Confindustria», eppure lo sciopero contro il governo delle larghe intese non c'è ancora.

L'altra questione da risolvere rapidamente era la definizione della struttura di comando del Recovery Plan, a cui vorrebbero partecipare tutti i partiti. Anche in questo caso Draghi ha fatto una sintesi che sembra tenere insieme una maggioranza sempre più ingestibile. Si articolerà su tre livelli. Il primo e più importante è la regia politica a "geometrie variabili", molto simile alla struttura dell'ex Cipe, il comitato interministeriale in cui siedono di volta in volta i ministri interessati da progetti infrastrutturali. Dovrà accompagnare il piano per sei anni, ne farà parte sempre il premier, avrà compiti di indirizzo, coordinamento e monitoraggio, e dovrà presentare una relazione periodica al Parlamento. Al ministero del Tesoro ci sarà una sorta di direzione

generale che vigilerà sulla realizzazione del piano e gli aspetti finanziari, sarà il punto di riferimento della Commissione europea, farà assistenza tecnica a Comuni e Regioni. Per inciso: strutture dedicate al Recovery ci saranno in ciascun ministero.

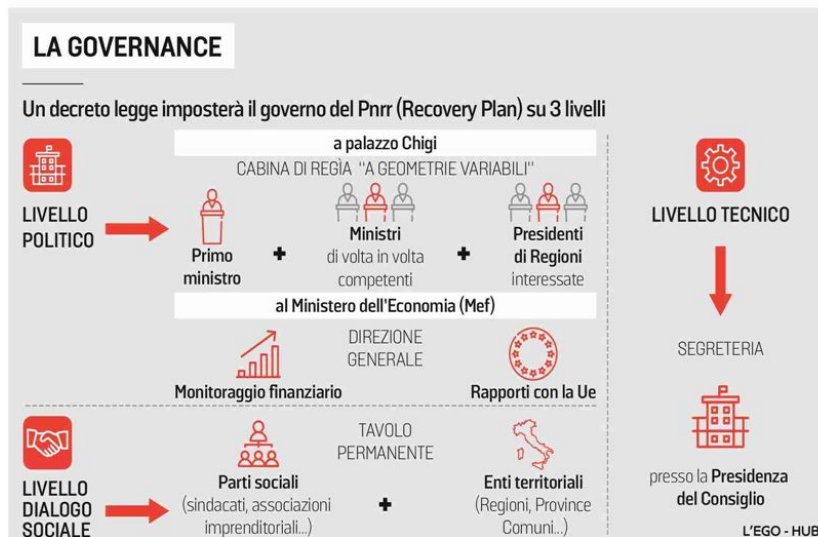
Tutto questo dovrebbe apparire in un decreto già questa settimana, insieme alle norme sulle assunzioni straordinarie del personale, la definizione dei poteri sostitutivi del governo, il pacchetto di semplificazioni amministrative. Su quest'ultima parte le divisioni nella maggioranza sono però profonde, e prima del sì sarà necessario un vertice.

Le misure più contestate dalla sinistra e dai sindacati sono quelle che reintroducono il massimo ribasso per le gare e che cancellano il limite ai lavori in subappalto, già salito l'anno scorso dal 30 al 40 per cento delle singole opere. **L'associazione dei costruttori** fa pressione perché la norma passi e chiede si esca "dal falso mito" per il quale l'uso del subappalto è un rischio in sé per la tutela dei diritti dei lavoratori.

Nella maggioranza Draghi ha ben tre partiti dubbiosi: Pd, Leu e ora anche i Cinque Stelle. «Con il criterio del massimo ribasso – dicono i deputati di tre commissioni parlamentari – abbiamo visto le cose peggiori: infiltrazioni criminali ed episodi di corruzione, scarsa qualità dei lavori, sfruttamento della manodopera, un susseguirsi di varianti che puntualmente faceva lievitare i costi». Meglio quindi rifarsi all'ultimo Sblocca cantieri, prevedendo "l'offerta più congrua" o la "media mediata", che permetterebbero di scartare le offerte anomale. Dall'altra parte del tavolo Draghi avrà la Lega, che chiede l'esatto opposto, e la cancellazione del codice degli appalti in vigore. –

Twitter@alexbarbera

**Cassa integrazione gratuita a chi salva i posti ma le sigle incalzano**



Peso:42%

# Semplificazioni al palo, resta il nodo subappalti

## IL CASO

**ROMA** Nubi ancora dense sul decreto Semplificazioni dopo le tensioni emerse nella maggioranza sulle nuove norme sblocca-cantieri. Si valuta ora se lasciare intatto o meno il tetto ai subappalti e se confermare il ritorno alle gare al massimo ribasso. L'intenzione di far saltare i limiti ai subappalti e di tornare al massimo ribasso per accelerare gli appalti era emersa dalle bozze del decreto circolate negli ultimi giorni, ma adesso Palazzo Chigi cerca un punto di equilibrio in grado di mettere d'accordo i partiti che sostengono il governo. La strada appare in salita: il Pd, per esempio, chiede di velocizzare le procedure che hanno a che vedere con investimenti e opere pubbliche, senza mettere però in discussione l'attuale sistema di regole, mentre sull'altra sponda del fiume c'è la Lega, favorevole ad azze-

rare il codice degli appalti, e Forza Italia, che sogna il modello Genova per le opere del Recovery. Risultato? Il testo del decreto verrà limato ulteriormente, senza tuttavia negare quella corsia preferenziale invocata da Bruxelles per le opere del Recovery, in assenza della quale l'Italia difficilmente riuscirebbe a spendere nei tempi previsti gli oltre 200 miliardi di fondi europei. Il ritorno di istituti che erano stati superati dal codice degli appalti di Raffaele Cantone, con l'eliminazione del limite previsto per il subappalto, oggi del 40 per cento, e la possibilità che l'aggiudicazione avvenga sulla base del criterio del prezzo più basso, agita anche i sindacati. Il segretario generale della Cgil Maurizio Landini è arrivato fino a minacciare lo sciopero generale. Più nel dettaglio, per quanto riguarda l'abrogazione della soglia per il subappalto, l'ultima bozza si limitava a specificare che «non può essere affidata a terzi l'integrale esecuzione delle prestazioni o lavorazioni oggetto del contratto di ap-

palto» ed eliminava il tetto del 40 per cento anche per gli appalti specialistici di notevole contenuto tecnologico. Sul fronte del massimo ribasso, invece, il timore è che come accaduto in passato il meccanismo finisca con l'avvantaggiare le attività illecite, senza garantire la qualità dei lavori né un risparmio di costi. Per il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, il codice degli appalti non può essere cancellato tout court ma necessita di modifiche mirate e ha ricordato che pure le direttive europee scoraggiano il massimo ribasso. Il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, al contrario difende la liberalizzazione del subappalto contenuta nella bozza del decreto Semplificazioni definendola in linea con le norme europee.

**Francesco Bisozzi**

**PALAZZO CHIGI  
PROVA A MEDIARE  
TRA LE RIGIDITÀ  
DEI DEM E LA LEGA  
CHE CHIEDE MAGGIORE  
LIBERALIZZAZIONE**



Peso:12%

**LE TENSIONI SUL DECRETO SEMPLIFICAZIONI**

# Muro contro il massimo ribasso

*Dopo Pd e Leu, anche M5s fa fronte comune e attacca la norma sugli appalti*

Servirà un nuovo vertice, o comunque un supplemento di mediazione per svenenire il clima, ma anche sugli appalti bisognerà procedere speditamente. A Palazzo Chigi, il premier registra l'ennesimo scontro della sua maggioranza, insieme alle minacce dei sindacati, pronti a scendere in piazza domani contro le stragi nei cantieri. Il capitolo sarà nel decreto Semplificazioni, ma per snellire le procedure si va dalla proposta della Lega di abolire del tutto il Codice degli appalti, alla richiesta di allinearsi alle direttive europee, declinata in modo diverso da Forza Italia (favorevole, come pure il governatore Toti, al «modello Genova»), Pd e Iv, mentre M5s si schiera contro il criterio del «massimo ribasso» che aprirebbe le porte a «infiltrazioni criminali».

Un timore questo condiviso da tutta la ex maggioranza giallo-rossa. I pentastellati preferirebbero rifarsi allo «Sblocca cantieri», prevedendo «l'offerta più congrua» o la «media mediata», che permetterebbero di scartare le offerte anomale. Per ragionarci sopra, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio (alle prese con le divisioni dei 5s anche su questo tema) propone di coinvolgere anche i sindacati. E proprio oggi il segretario del Pd Enrico Letta (che sul tema ha riunito ieri il vertice del partito) vedrà i «suoi». Il ritorno al massimo ribasso per le gare sarebbe per il presidente dell'Ance (l'Associazione nazionale dei costruttori edili) Gabriele Buia, «una scelta che ci mette in linea con l'Europa». Basta dunque, dice, «con il falso mito che subappalto significhi automaticamente qualcosa che si ripercuote sulla pelle dei lavoratori».

Per Italia viva «occorre una revisione che riporti la norma allo spirito originario delle direttive

europee, appesantite nella versione italiana da vari provvedimenti. In altri Paesi le norme Ue vengono applicate senza sovrastrutture», osserva Raffaella Paita che spinge per l'attuazione in toto del «Piano shock» renziano, al fine di velocizzare le opere. Il rispetto della legalità e della sicurezza sul lavoro sono la base di partenza del Pd. Nel vertice dem - presenti anche i ministri - Letta studia le semplificazioni e la presunta deregulation sugli appalti. I timori si registrano anche al Nazareno, così il segretario indirettamente lancia un segnale, con un tweet dedicato alle condanne per le minacce a Roberto Saviano e Rosaria Capacchione: «Un messaggio fondamentale, proprio oggi che l'Italia deve tenere lontane mafie e criminalità dalla ricostruzione del Paese».

Ma sono i pentastellati i più combattuti. Luigi Di Maio è convinto che «il Paese deve ripartire» e «per riuscirci è necessario semplificare le procedure, rispettando sempre il tracciato della legalità» e propone «un forum dove confrontarci a tutti i livelli e stilare insieme una linea unitaria». Ma i 5 stelle nelle commissioni Ambiente, Attività produttive e Trasporti della Camera puntano i piedi e avvertono: «No al massimo ribasso nell'aggiudicazione degli appalti pubblici. Non è questo il modo per garantire efficienza e celerità alla realizzazione di opere». Insomma, dopo i proclami salviniani, seguono i ragionamenti interni ai partiti di maggioranza. Ma in settimana, comunque, il capitolo dovrebbe essere chiuso. (R.d'A.)

**Il leader dem Enrico Letta riunisce il vertice al Nazareno e oggi vedrà i sindaci del partito. Domani in piazza i sindacati edili. I costruttori dell'Ance: «Il subappalto è norma europea»**



Il ministro Andrea Orlando

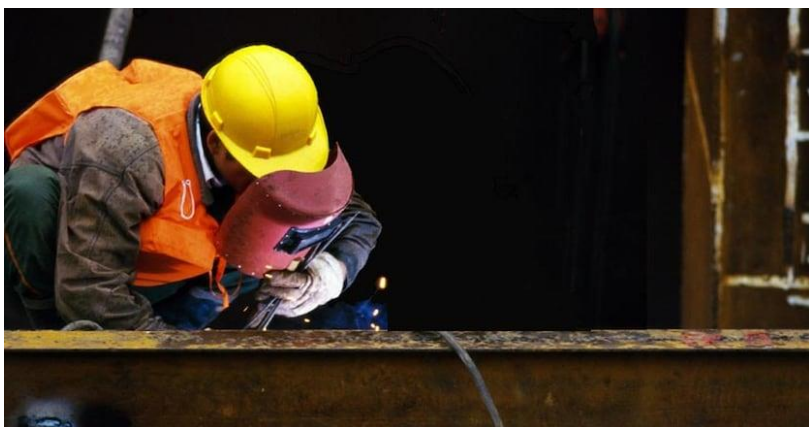


Peso: 18%

## Semplificazioni, sui subappalti decide la Pa: saltano i tetti del codice (anche su sconti e opere speciali)

di Mauro Salerno

25 maggio 2021



Ma il decreto allo studio del Governo mantiene il divieto di subaffidamento al 100%

Niente più tetti sui subappalti. La bozza del decreto semplificazioni, che il Governo sta mettendo a punto con l'obiettivo di accelerare gli investimenti del Recovery plan, interviene anche su uno dei nervi più scoperti del codice appalti del 2016. Anche se l'obiettivo è quello di allineare le norme italiane alle indicazioni di Bruxelles e della Corte Ue che impongono di cancellare i vincoli sui subaffidamenti, il risultato ha comunque scatenato le polemiche.

Le bozze circolate finora azzerano qualunque soglia prestabilita sui subappalti, mantenendo solo il divieto di cessione integrale del contratto e dunque di subappalto al 100% delle opere da realizzare. Il divieto vale non solo per l'importo del contratto in generale. La norma esclude anche la possibilità che a essere ceduto sia l'intero pacchetto dei lavori principali del contratto, quelle che nel gergo dei lavori pubblici si definiscono «categorie prevalenti».

A stabilire la percentuale ammessa di subappalto dovranno essere le stazioni appaltanti, con scelta motivata, tenendo conto «delle caratteristiche dell'appalto», «dell'esigenza di assicurare un adeguato controllo delle attività di cantiere ed una più intensa tutela della salute e sicurezza dei lavoratori» e del rischio di infiltrazione criminale, in quel particolare tipo di attività. Compito non semplice e che attribuisce una non banale quota di responsabilità in capo a stazioni appaltanti finora sfuggite a qualsiasi tentativo di qualificazione, non solo dal punto di vista dei numeri (sono circa 40mila quelle attive) ma anche della crescita delle competenze.

Insieme al tetto generale sul subappalto (che da luglio tornerebbe al 30 per cento sull'importo totale del contratto) cade anche il limite del 30% di subaffidamento applicato alle opere di particolare complessità tecnologica (le cosiddette categorie superspecialistiche) e anche il tetto del 20% allo sconto che i subaffidatari possono proporre all'impresa titolare dell'appalto. Un limite, non si sa quanto efficace ai fini pratici, che serviva comunque a tentare di equilibrare i rapporti di forza in cantiere.

Insieme al ritorno del massimo ribasso è proprio la norma sulla cancellazione del tetto generale sul subappalto che ha scatenato le proteste delle imprese specialistiche e dei sindacati che hanno annunciato per domani una giornata di mobilitazione generale. Mentre i costruttori dell'Ance difendono l'impostazione della norma. «Qui si tratta di dire se vogliamo rispettare le norme europee sempre o solo quando ci fa comodo», dice il presidente dell'Ance Gabriele Buia, ricordando che «noi oggi siamo dentro una procedura di infrazione Ue su due aspetti: ritardati pagamenti e mancato adeguamento alla direttiva europea che regola appunto il subappalto. Questo è un problema che va risolto, ma non c'è mai stata la volontà di farlo».

Insomma è chiaro che qualunque sia la direzione le polemiche non mancheranno. E forse non c'è bisogno di sottolineare che anche la maggioranza di Governo rischia di dividersi su questi temi innescando un deleterio balletto di bozze e correzioni in corsa. Anche per questo è probabile un nuovo slittamento dei tempi di definizione finale del decreto. Annunciato all'inizio per metà e poi per fine maggio, il provvedimento dovrebbe ora slittare all'inizio di giugno, con un nuovo vertice del Governo già questa settimana.